

Scritti Inediti di Alice Bailey

Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana

Venerdì 1 ottobre, 1943

AAB: Quello che stasera metteremo in evidenza è che siamo un gruppo che si trova, indubbiamente, ad una certa fase dell'insegnamento, che è un insegnamento di gruppo. Per anni il Tibetano ha sottolineato questo nuovo fattore – i gruppi. I gruppi esistono soltanto dal Medioevo. Si sono creati in epoca elisabettiana – i primi gruppi di poeti e di scrittori – e sono cresciuti fino a consentire che un gruppo possa funzionare in un modo originale – non attorno ad un leader, come dapprima, ma funzionando come gruppo. Questo gruppo, come altri gruppi simili, può funzionare come un avamposto dell'Ashram interno del Maestro.

Mi sono soffermata per un lungo tempo sul bisogno di stabilire giusti rapporti in questo gruppo. Stasera si porrà l'accento su un altro punto, forse più difficile da afferrare.

(Legge *I Raggi e le Iniziazioni*, p. 28)

Che cosa è dunque la volontà di gruppo in un Ashram o gruppo di un Maestro? È presente in una forma abbastanza vitale da condizionare i rapporti di gruppo e unirne i membri in un gruppo di fratelli e sorelle che avanzano nella luce? Ha la volontà spirituale delle singole personalità una forza tale da annullare il rapporto personale e condurre al riconoscimento, all'interazione spirituale e al rapporto spirituale? È soltanto in considerazione di questi effetti fondamentali dello stare come gruppo nella "chiara luce della testa", che ai discepoli è consentito introdurre nel quadro la sensibilità e i loro pensieri personali, e questo solo a causa di una temporanea limitazione di gruppo.

Abbiamo in questo passaggio qualcosa di molto pratico, indica che tutti noi siamo delle personalità lavorando insieme. Siamo tutti terribilmente personali perché tutti siamo al punto del nostro sviluppo in cui siamo integrati. Maggiore è l'integrazione della personalità, maggiore sono le difficoltà che possono sorgere in un gruppo così come maggiore è l'aiuto che essa può dare al gruppo, sempre che la personalità integrata lavori con la consapevolezza di essere parte di un gruppo spirituale interno. Se funzioniamo come Anime, nella misura in cui il nostro legame con l'Anima sia forte, saremo sicuramente parte della Gerarchia e questo è ciò che dobbiamo cogliere. Dobbiamo lavorare con la piena consapevolezza di questa realtà. Il Tibetano sottolinea nel suo ultimo opuscolo, *Il mio Lavoro*, che dobbiamo sempre e ovunque sottolineare che esiste la Gerarchia. L'unico modo in cui possiamo farlo è a partire dalla nostra conoscenza interiore, dalla nostra capacità interna di sostenere un riconoscimento. Quel riconoscimento sostenuto guida le vite di coloro che fanno un'impressione nel mondo.

(Legge, *ibidem*, p. 29)

[I discepoli] desiderano tutti progredire e posseggono una forte vita spirituale interiore; per questo trovo il tempo di lavorare con loro. Ma l'Antahkarana di gruppo è ancora incompleto e l'aspetto della ragione pura e quello del cuore non sono dominanti. Perciò la potenza evocativa della Triade Spirituale non è sufficiente per tenere fermamente la personalità, e la potenza invocativa della personalità non esiste.

Si tratta di un argomento interessante, perché questo gruppo può essere un gruppo molto potente e influente se si costruisce il giusto rapporto con la Gerarchia e il mondo in cui si manifesta la Gerarchia, che è il mondo della Triade Spirituale. Per la prima volta stiamo dando un insegnamento riguardo alla Triade Spirituale e la personalità. L'unica ragione per cui siamo autorizzati a occuparci di questa idea è che, presumibilmente, dopo tutti questi anni siamo definitivamente entrati in rapporto con la nostra Anima e, se è così, noi siamo effettivamente parte della manifestazione gerarchica. Questo rapporto è un vincolo di sostegno.

(Legge, *ibidem*, p.29)

[La Triade Spirituale] potrà diventare un fattore potente solo se certi rapporti della personalità saranno aggiustati e l'inerzia sarà vinta. Allora e soltanto allora il gruppo potrà "stare".

Mi è sempre piaciuto apprezzare i paradossi esoterici. Ci è stato detto di sviluppare l'energia del "procedere" e poi ci viene detto anche di "stare". Tuttavia, non capisco sufficientemente ciò che si intende nel passaggio «Ha la volontà spirituale delle singole personalità una forza tale da annullare il rapporto personale e condurre al riconoscimento, all'interazione spirituale e al rapporto spirituale? È soltanto in considerazione di questi effetti fondamentali dello stare come gruppo nella "chiara luce della testa", che ai discepoli è consentito introdurre nel quadro la sensibilità e i loro pensieri personali, e questo solo a causa di una temporanea limitazione di gruppo».

I risultati potenziali sono tanti che il rischio implicito nel gruppo ne vale la pena. Quindi, probabilmente il senso del testo è il seguente: quando le nostre personalità emergono alla luce del gruppo può essere cosa spiacevole, ma è anche qualcosa di molto educativo ed è un effetto dovuto al fatto che siamo momentaneamente limitati. Non siamo ancora un gruppo perfetto. Ancora una volta sottolineo il fatto che in un gruppo di discepoli non ci stano le reticenze, dovremmo istaurare un tale rapporto di gruppo tra tutti i membri che sarebbe possibile conoscersi realmente l'un l'altro. Dovremmo accogliere positivamente una dimostrazione delle possibilità del gruppo, della fusione del gruppo, ma questo può avvenire solo se ciò che sappiamo degli altri non produce alcun effetto su di noi, se non vi è reazione emotiva alcuna da parte della personalità, indipendentemente di quale sia la natura di ciò che accade. Prendiamo ad esempio un Ashram. Il Maestro è al centro e gli iniziati di quarto, terzo e secondo grado lavorano insieme. Ci sono coloro che hanno appena preso la prima iniziazione, i discepoli e coloro che sono solo in fase di preparazione per il discepolato, e molto in periferia ci sono gli aspiranti che vengono valutati per l'iniziazione. Si tratta di un gruppo di persone imperfette le cui imperfezioni si fanno vedere sempre di più a causa della perfezione di coloro che sono più elevati. Gli iniziati avanzati e il Maestro, se lo desiderano, posso sapere esattamente cosa sta succedendo con ognuno di loro. Di solito non lo vogliono fare perché sono troppo occupati. Ma un gruppo di principianti è sottoposto, effettivamente, ad una stimolazione che si verifica perché sono sotto l'impressione e l'influenza dei discepoli avanzati. Come risultato, la curiosità e le reazioni della personalità ne emergono frequentemente. Un Ashram non è composto da persone perfette, ma ciò non importa.

C: La nostra sincerità si dimostrata dalla nostra disposizione a vivere in una casa di cristallo, tutto è visibile.

AAB: Sì, senza rancore.

JL: Dobbiamo presumere che un Ashram perfettamente funzionante è composto di abbastanza persone con abilità diverse, in modo che tutte le capacità potenziali vengono rappresentate?

AAB: Tutti i raggi sono sottoraggi del Secondo Raggio e quindi non ha molta importanza. Credo che un Ashram di Primo Raggio ha più discepoli del Primo Raggio perché in un'altra vita i suoi membri hanno possibilmente sviluppato in gran parte il Primo Raggio. Un Ashram è composto da persone ben integrate e, inoltre, di altre persone non così integrate. Le persone che sono nei raggi minori si spostano verso i raggi maggiori. È qualcosa che può essere scombusolante per l'individuo e per l'Ashram. Ad esempio, abbiamo qui un gruppo di 18 o 20 persone lavorando insieme. Sappiamo di poter iniziare a lavorare su noi stessi seguendo il modello di un Ashram e se lo facciamo ne possiamo diventare parte di uno. Quindi dobbiamo iniziare a studiare i normali sviluppi che si verificano come risultato del nostro incontro come un gruppo. I risultati sono spesso spiacevoli perché tutto viene intensificato, nella nostra vita e nel nostro gruppo.

C'è un argomento molto interessante per la discussione nelle seguenti parole del Tibetano: "Il potere invocativo della personalità è inesistente in molti discepoli". Quanto invocativa è la vostra vita nell'invocare un afflusso dal mondo delle energie spirituali? Se la vostra vita è invocativa, ci sarà una reazione automatica dal mondo spirituale.

M: Che cosa è una vita invocativa?

RK: In *Lettere sulla Meditazione Occulta* Il Tibetano, parlando della Legge della Sostanza, usa tre parole: *usa, chiedi, prendi*. “Usa” è l’invocazione.

AAB: Penso che sia molto giusto.

N: Sette anni fa ho avuto un’esperienza. Ero gravemente malato con ulcere allo stomaco e mi è stato chiesto se non era tempo di andare in ospedale. Mi sono detto che ho quel potere divino che mi ha aiutato ad attraversare tutto finora e ho deciso di mettere tutta la mia fiducia in quel potere. Sono rimasto a casa e ho riposato. In quattro giorni sono stato in grado di tornare al lavoro e da allora non ho avuto più ulcere.

AAB: Non credo che quella sia una idea invocativa perché l’idea dev’essere applicabile al gruppo. Il gruppo diventa invocativo quando ciò che si può dire della persona che è nel gruppo si può dire anche del gruppo, che la vita è così magnetica nel suo effetto, così raggiante di proposito, Volontà, Amore e comprensione che diventa un punto focale di potere che agisce in due direzioni. Se siete invocativi nella vostra vita attirare spontaneamente coloro che potete aiutare e, allo stesso tempo, coloro che possono lavorare con voi. La facoltà che avete sviluppato diviene qualcosa così invocativa che attrae il potere spirituale, la forza e la conoscenza da fonti al di là del normale. Il suo potere è in aumento continuo.

P: Pensiamo che l’invocazione ha a che fare con l’intenzione, mentre la vera invocazione si presenta come la forza inconscia dello stato dell’essere.

AAB: Si può essere invocativo in diversi modi. Si può essere magnetico in modo sorprendente, senza fare alcun bene. Noi ci stiamo occupando dell’invocazione spirituale, la quale è aprire una porta e essere così emettente che la Vita superiore affluisca, ci si diventa un canale diretto e chiaro.

N: Quando siamo al nostro meglio, probabilmente tutti sperimentiamo questo fenomeno. Ho avuto la curiosa esperienza, almeno una dozzina di volte negli ultimi dieci anni, che qualcosa stava accadendo. Una delle cose che ho cercato di fare nel mio sforzo spirituale è non chiedere nulla per me personalmente, salvo il minimo per portare avanti il lavoro che dovevo realizzare. Ho sempre pensato che era legittimo farlo se mettevo in primo piano la vita di gruppo – non solo la vita gruppare, ma quella a cui il gruppo serve.

AAB: Questo è quello che ci serve. Se saremo in grado di costruire un gruppo universale nel suo punto di vista, allora saremo capaci di invocare la forza spirituale che servirà a fare dalle iniziative della Scuola Arcana qualcosa di straordinario, non perché esse saranno pianificate in un modo particolare ma perché saremo davvero invocativi come gruppo, tanto che tutti i problemi che potremmo incontrare troveranno risoluzione automaticamente.

HR: Questo sarà il nostro proposito di gruppo.

AAB: Infatti così torniamo al punto iniziale della discussione. Qual è la volontà di questo gruppo? Non lo so. Che cosa veniamo a fare qui ogni venerdì pomeriggio? Qual è il nostro proposito nel partecipare, che cosa stiamo creando?

HR: La sensibilità gruppare.

AAB: Per fare cosa?

HR: Un lavoro lungo i canali intuitivi.

AAB: Che altro?

HR: Più luce su ciò che è il nostro proposito.

AAB: Giusto.

C: Non cerchiamo l’integrazione?

AAB: L’integrazione per quale proposito? Perché lo stiamo facendo – per risvegliare le menti altrui, per sviluppare il proposito di gruppo?

M: Qual è il prossimo passo per l'umanità?

AAB: Stiamo prendendo tre mesi di tempo per scoprirlo.

C: Non è la non-separatezza, realizzare l'unificazione, il senso di internazionalismo?

HR: Condividere?

AAB: Penso che è giusto, ma quelle parole sono state usate troppo spesso. Se siamo in grado di accordarci su ciò che è il nostro proposito – perché stiamo facendo ciò che facciamo – questo sarà un gruppo straordinariamente potente.

P: Ho detto la settimana scorsa: da una parte creare un canale senza impedimenti per l'afflusso della Volontà spirituale e, dall'altra, cercare di creare la giusta vibrazione per poter ricevere e registrare quella Volontà in modo che possa realizzarsi in servizio.

ES: Qualcuno ha detto che lo scopo del gruppo dovrebbe essere quello di essere un canale per registrare e servire il proposito gerarchico.

AAB: Quello è un altro modo di esprimere la stessa cosa.

P: Penso che dovremmo tornare all'origine della discussione. Stiamo lavorando verso un completo riorientamento spirituale, il riorientamento della coscienza, la fede nella vita interiore dello spirito come fonte da cui derivano tutte le cose, in contrasto con la materialità, l'atteggiamento scientifico. Non vedo come si possa portare avanti con successo il lavoro spirituale nel mondo senza fare riferimento a una fonte spirituale causale.

AAB: La Gerarchia.

P: Detto questo, dobbiamo però uscire nel mondo e lavorare con degli effetti fisici. La *causa* si verifica come crescita dall'alto verso il basso, è l'albero rovesciato, che fiorisce qui sotto nella manifestazione fisica. Le ultime parole di Cristo sulla terra sono state: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra e lo dividerò con voi."

AAB: Egli ha inaugurato il periodo della condivisione. HR ha detto che il nostro proposito grupale era diventare sensibili alle impressioni dai livelli spirituali superiori; ES ha detto che ne era realizzare il proposito gerarchico, per quanto siamo in grado di percepirlo. Entrambi le definizioni si coniugano perfettamente bene. Direi che il gruppo si propone di essere un canale, un agente per la Gerarchia, a fine di aiutare l'umanità a fare il suo prossimo passo in avanti.

HR: Dobbiamo ricordare che siamo una scuola e quindi siamo pratici su questo punto. L'idea principale che vogliamo trasmettere agli altri è l'importanza della formazione spirituale.

AAB: In questo gruppo non stiamo lavorando come scuola; lavoriamo come discepoli. Il lavoro della Scuola è una conseguenza della maggiore recettività di ciascuno di noi alla Gerarchia.

HR: Pensavo che lei volesse invece che ci considerassimo in quel modo visto che ha fatto riferimento a questo gruppo come la Sede della Scuola e ha sottolineato il rapporto con essa.

AAB: Non sono interessata alle cose della Scuola in questo gruppo, esse ne seguono come risultato del lavoro di questo gruppo. Sono interessata invece a comprendere lo scopo del lavorando di questo gruppo.

C: Non è forse vero che l'umanità nel suo complesso non si è svegliata a quello che sarà il prossimo passo? Non è il nostro ruolo aiutarli a svegliarsi?

AAB: Se questo gruppo, insieme ad altri gruppi simili ha un proposito, che cosa farà il gruppo? Non mi riferisco ai risultati che si verificheranno. Sto parlando della "nuvola di cose conoscibili", il gruppo compressivo della Gerarchia e i discepoli del mondo, tra i quali siamo noi. Qual è il proposito di gruppo nel posizionarsi a metà strada tra la Gerarchia e l'umanità?

AD: Non sarebbe che il gruppo lavori all'interno dell'Ashram?

AAB: Noi *siamo* l'Ashram, se percepiamo correttamente e lavoriamo con proposito di gruppo.

RK: Includere ognuno di noi, il gruppo e i tre aspetti del mondo: la Gerarchia, i Discepoli, l'Umanità. Il tibetano usa tre parole: energia, forza, materia. Il lavoro della forza è diventare energia in modo di vitalizzare la materia. Questo è il nostro proposito. Da un certo angolo è diventare energia. Da un altro angolo è convertire la materia in forza, trasformare l'umanità in discepoli e noi stessi diventare discepoli.

AAB: Non vorrei che questo gruppo si occupassi di progetti di lavoro, di quello che stiamo facendo nella Scuola, ecc. Questo dovrebbe essere il risultato di quello che facciamo qui, settimana dopo settimana. Ci dovrebbe essere un tale aumento della sensibilità, una tale comprensione del proposito gerarchico, che potremmo essere e fare automaticamente quello che dobbiamo fare.

N: Allineare la coscienza dell'umanità a riconoscere la realtà dell'essere spirituale.

AAB: Sì.

FB: Molti di noi condividono quel grande desiderio che credo sia nel cuore del Tibetano, altrimenti non avremmo mai potuto percorrere questo cammino assieme. La nostra funzione attuale è fiorire come un gruppo. La maggior parte di noi ha lavorato in questo gruppo per molte e profonde ragioni. Le nostre Anime ci hanno portato qui; il nostro karma ci ha portato qui; su questa base ci è stato dato la più meravigliosa formazione ed insegnamento. Il tempo per la realizzazione di questo processo, di questo albero rovesciato, è ora arrivato e ne possiamo essere consapevoli, così come del nostro desiderio che ciò accada. Se vogliamo essere veramente d'aiuto, se è il nostro proposito, allora accadrà.

AAB: Sì.

RK: Non credete che questo processo richieda dell'ardore? Se bruciamo, ci sarà luce.

AAB: (Legge *I Raggi e le Iniziazioni*, p. 29-30)

Il terreno ardente ha compiuto la sua opera.

Qui è facile fraintendere. Per la maggior parte della gente il terreno ardente rappresenta una di queste due cose:

- a. O il fuoco della mente, che brucia nella natura inferiore ciò di cui diviene sempre più consapevole.
- b. O il terreno ardente del dolore, dell'angoscia, dell'orrore e della sofferenza, qualità caratteristiche della vita nei tre mondi, specialmente in questo momento.

Ma il terreno ardente cui ci si riferisce qui è qualcosa di ben diverso. Quando la luce fiammeggiante del sole viene correttamente concentrata su una lente o attraverso essa, può produrre l'accensione. Quando la luce splendente della Monade è concentrata direttamente sulla personalità, lungo l'Antahkarana e non specificamente attraverso l'Anima, produce un fuoco divampante che, in un processo costante, brucia successivamente tutti gli ostacoli. In altre parole: quando l'aspetto volontà affluisce dalla Monade e si focalizza tramite la volontà personale (nella misura in cui la mente può afferrarlo e rendersene conto), esso distrugge come il fuoco tutti gli elementi della volontà egoistica. Quando l'energia di Shamballa si riversa direttamente ed entra in contatto diretto con l'umanità (omettendo la trasmissione attraverso la Gerarchia, come avveniva finora), ne risulta ciò che si è verificato oggi nel mondo: una conflagrazione distruttiva o un suolo ardente mondiale. Quando l'Antahkarana di un gruppo è costruito correttamente, allora la volontà personalistica di gruppo scompare nella piena coscienza del proposito monadico o della Volontà chiaramente diretta. Questi sono punti che devono essere considerati dal discepolo quando si prepara alle iniziazioni superiori, ed anche da ogni gruppo o Ashram che si prepara per l'iniziazione.

Il segreto delle iniziazioni superiori sta nell'uso esperto della Volontà superiore. Non sta nella purificazione o nell'autodisciplina o in un qualsiasi altro mezzo che in passato abbia servito ad

intercettare la verità. L'intero problema della Volontà di Shamballa è in corso di rivelazione e un giorno modificherà completamente il modo di accostarsi all'iniziazione del discepolo della Nuova Era.

Non siamo abituati a pensare a noi stessi in termini di discepolato. La purificazione e la preoccupazione per raggiungerla è un intercettore dalla verità. Come risultato l'attenzione può essere deviata dall'essenziale all'inessenziale, ma questo è qualcosa che chiaramente non lo si può dire ad un aspirante in prova. La costante enfasi sulla auto-disciplina è un intercettore della verità perché ci si diventa così preoccupati con questi problemi che non si ha più tempo per l'essere. Si passa il tempo costruendo forme mentali sull'auto-disciplina e la purificazione invece di utilizzare la Volontà spirituale per portare avanti il proposito gerarchico. "Il potere espulsore e dinamico di un nuovo e profondo affetto". Quando vi è il dovuto e vero interesse nel lavoro gruppale, nella Gerarchia e nei Suoi propositi, quando vi sia sufficiente amore per l'umanità, si espellerà automaticamente ogni ostacolo della vita. Saremmo allora in grado di espellere gli ostacoli per mezzo del potere dinamico di un nuovo e profondo affetto.

C: È un dono e non un lavoro.

AAB: È la Volontà.

P: Penso che dobbiamo lavorare molto per raggiungere quel punto.

AAB: Ci sarà un giorno in cui non ci sia bisogno di lavorare?

RK: Come il suono di una corda di violino, è meraviglioso, ma prima la corda deve essere tesa.

AAB: Probabilmente tutti in questo gruppo hanno già fatto quel lavoro. Credo che si ci può abituare ad avere una disciplina, poi arriva un momento in cui l'abitudine dovrebbe essere eliminata e uno semplicemente *é*.

P: Nella psicologia moderna non si tratta di eliminare gli ostacoli lottando contro di essi, ma mettendo le cose a loro posto. È fondamentale.

AAB: Non *resistete* il male, come si dice.

RK: Quando siamo troppo impegnati con la disciplina o purificazione, soffochiamo l'essere maggiore. È come affermare "Sono come il Logos Planetario: Che cosa ho a che fare Io con RK?"

M: Non torniamo così all'importanza dell'orientamento spirituale? Una volta, quando AAB è andata in Europa ha parlato davanti ad un piccolo gruppo e disse: "Orientatevi spiritualmente e in conseguenza tutto il resto si allineerà conformemente". Questo accadrà se ci sforziamo di fare tutto correttamente.

AAB: Se siete allineati non c'è niente da che preoccuparsi; il canale è lì.

RK: Infatti, anche nell'incontrarci ci integriamo, perché se io fossi il Maestro non sarei in grado di funzionare senza la vostra presenza nel gruppo, insieme. Ecco perché il Tibetano sta cercando di costruire i triangoli.

AAB: Ecco un paragrafo molto pratico.

(Legge *I Raggi e le Iniziazioni* p. 30-31)

Per lungo tempo gli aspiranti hanno notato, ed è stato loro insegnato, l'effetto della volontà sul corpo astrale o emozionale. È una delle prime e più elementari tensioni iniziali, ed è insegnata sul Sentiero della Prova. Conduce alla purificazione e riorganizzazione di tutta la vita psichica ed emozionale, per effetto della sua azione distruttiva. "Se solo tu volessi pensare", "se solo volessi usare un po' di volontà" e "se solo ti volessi ricordare che possiedi una mente", diciamo ai fanciulli o principianti sul Sentiero del Ritorno cosciente. Poi, a poco a poco, il punto focale e l'orientamento si trasferiscono dalla vita astrale e dal livello emozionale di coscienza a quello mentale, e di conseguenza verso il riflesso, che si trova nei tre mondi, del mondo del proposito. Quando questo

stadio ha raggiunto un certo grado di sviluppo, subentra allora, sul Sentiero del Discepolato e della preparazione per l'iniziazione, lo sforzo di afferrare e capire gli aspetti superiori di questo processo mentale, e l'aspetto volontà della vita egoica comincia ad influenzare il discepolo. "I petali del sacrificio" si aprono e il sacro aspetto sacrificale della vita si rivela nella sua bellezza, purezza, semplicità e nella sua facoltà rivoluzionaria.

Sul Sentiero dell'Iniziazione, la volontà monadica (di cui la volontà egoica è il riflesso, e la volontà individuale egoistica è la distorsione) è gradatamente trasmessa in modo diretto, lungo l'Antahkarana, all'uomo sul piano fisico. Ciò produce la corrispondenza superiore delle qualità di cui parlano tanto facilmente gli esoteristi ben istruiti ma ottusi: la trasmutazione e la trasformazione. Ne risulta l'assimilazione della volontà individuale e della volontà egoica nel proposito della Monade, che è il proposito costante e inalterabile, di Colui nel Quale abbiamo la vita, il movimento e l'essere. Questo è il campo che arde veramente poiché il nostro "Dio è un fuoco che consuma". Questo è il roseto ardente o l'ardente albero della vita del simbolismo biblico. Gli effetti di questo fuoco, superiore a tutti, di questo terreno ardente profondamente spirituale e finora raramente riconosciuto, sono riassunti nella prossima frase della Regola I.

La volontà della personalità, la Volontà dell'Anima, la Volontà spirituale. Mi chiedo se sappiamo quale sia presente nelle nostre vite. Penso che una delle cose che dobbiamo fare è valutarci di più come Anime. Perdiamo molto tempo irritandoci con noi stessi, con i nostri errori e le nostre mancanze o pensando ai fallimenti degli altri e criticando; questa irritazione e risentimento dimostra una disposizione interna.

HR: Dobbiamo ricordare che stiamo cercando di fare qualcosa qui, qualcosa sul piano dell'Anima, il livello più alto dal quale possiamo produrre qualcosa. Se lo teniamo presente e ci rendiamo conto che lavoreremo in questo gruppo con la materia più pura che possiamo formare in questo gruppo, potremmo limitare questa disposizione.

AAB: L'idea della dualità è ancora molto presente in noi. Eccomi, ecco il gruppo. Vogliamo presentare un gruppo unificato all'umanità. In questo gruppo c'è una vita, ma non so che cosa essa produrrà. Tuttavia non sto immaginando una forma; mi interessa solo l'essere.

HR: Hai detto che era un peccato che non ci consideriamo abbastanza come Anime. Dovremmo cercarlo di fare come gruppo.

AAB: Sì, proprio così.

HR: Finora non abbiamo avuto un'idea abbastanza elevata da ciò che possiamo fare.

RK: Non siamo del tutto decentrati.

P: Il Tibetano ha detto che non possiamo fare un ulteriore passo verso l'iniziazione senza il dovuto decentramento. Conosco molte persone che non hanno fatto altro che sublimare il loro egoismo.

AAB: KH dice nelle *Lettere dei Mahatma* che non si può fare nulla con un gruppo se c'è l'ambizione.

FB: Dovremmo impegnarci nella direzione che suggeriva HR per raggiungere l'oblio di sé.

AAB: Dobbiamo arrivare al punto in cui saremo impegnati con il proposito gerarchico e non con gli effetti su di noi.

W: Se cerchiamo di essere Anime e dimentichiamo la personalità, allora possiamo avere qualche possibilità di essere ciò che la Gerarchia si aspetta. Questo è l'unico modo in cui possiamo essere i loro agenti.

AAB: Sì, ma non siamo solo un assieme di agenti individuali, il gruppo stesso è l'agente.

P: Quando si tratta di agire come Anima, non c'è "l'Anima" separata. Quando si è nella coscienza dell'Anima c'è solo "l'Anima Una". L'io separato non sarebbe mai in grado di farcela; ci rende autocoscienze. Tutto questo parlare di "un'Anima" e "l'Anima" è un ostacolo. Nel piano dell'Anima tutte le Anime sono Una, eppure siamo tutti concentrati sulla nostra Anima.

AAB: Lei ha assolutamente ragione; quando si discende alla parole si perde capacità. L'unico strumento in grado di registrare e comprendere la rivelazione è la mente ed è difficile lavorare come Anima con la mente e, allo stesso tempo, non funzionare con la mente.

N: Penso che abbiamo lavorato come menti illuminate in piccola misura. Se possiamo, illumineremo il labirinto scuro della mente umana e risveglieremo l'umanità alla realtà dell'Anima.

RK: Ognuno è una parte di quella mente e, se insieme fossimo in grado di costruire il puzzle con queste parti, noi saremmo quella mente illuminata.

AAB: (Legge *I Raggi e le Iniziazioni*, p. 31-32)

La chiara luce fredda risplende, ed è fredda, e tuttavia il calore evocato dall'amore di gruppo, consente al calore dinamico di manifestarsi.

Queste parole contengono l'iniziazione di gruppo chiave. Alla luce della apertura superiore può scorrere quando viene evocata dal gruppo amore. Questa luce chiara e fredda genera il necessario "calore" parola simbolico usato dalla maggior parte delle Scritture mondiali a significare vita ed energia spirituale. Ho detto "energia spirituale" e nessuna forza dell'io, e la differenza che ha un giorno per catturare risiedere.

In queste parole avete la chiave dell'iniziazione di gruppo. La luce delle iniziazioni superiori può affluire quando è evocata dall'amore di gruppo. Questa luce è chiara e fredda, ma produce il necessario "calore", termine simbolico usato in molte Scritture Sacre in tutto il mondo per esprimere l'energia spirituale, vivente. Dico "energia spirituale" e non forza dell'anima; questa è una distinzione che un giorno dovrete comprendere.

Questo amore di gruppo è fondato sull'aspetto egoico della volontà al quale diamo il nome di "amore sacrificale". Questo non implica rapporti armonici tra i singoli membri del gruppo. Può generare presumibilmente rapporti esteriori superficiali e poco felici, ma porta fondamentalmente ad una leale e inalterabile fedeltà che sottostà alla superficie della vita esteriore. L'influenza del Maestro, che cerca di aiutare il discepolo, produce sempre uno sconvolgimento transitorio — transitorio dal punto di vista dell'anima, ma spesso terribile da quello della personalità. Analogamente, la proiezione della vita e dell'influenza di un discepolo anziano nella periferia o aura dell'aspirante o del discepolo minore è, in proporzione, ugualmente perturbante e sconvolgente. Questo punto dovrebbe esser tenuto attentamente presente, sia per quanto riguarda le reazioni e l'addestramento propri del discepolo, che per quanto riguarda gli effetti che egli può provocare nella vita di un discepolo in prova o di un discepolo minore che è nella sua sfera d'influenza. Queste influenze importune e i conseguenti effetti, prodotti in un individuo o in un gruppo da un Maestro o da un discepolo anziano, generalmente sono interpretati in termini di personalità e non sono molto compresi. Sono non di meno aspetti della volontà superiore di qualche discepolo più avanzato che incidono sulla volontà personale ed evocano la volontà sacrificale dell'Ego, e perciò conducono ad un periodo di temporaneo disagio. L'aspirante e il discepolo inesperto si risentono di questo e incolpano le fonti che provocano il loro disagio, invece di imparare la necessaria lezione di ricevere e maneggiare la forza.

Questo passaggio presenta un punto molto importante da comprendere nel nostro lavoro. Se non produciamo alcun effetto sugli studenti, se non si sono mai arrabbiati con noi, c'è sicuramente qualcosa che non va; la nostra influenza è negativa. Voglio dire, la nostra radiazione, la nostra Volontà spirituale dovrebbe evocare la loro Volontà al sacrificio. Se suonate la nota giusta, loro si renderanno conto che devono cambiare e probabilmente si arrabbieranno. Questo è molto interessante. Cristo stesso ha prodotto lo stesso effetto ed è per questo che l'hanno ucciso. Erano infastiditi con Lui anche se rimaneva in perfetto silenzio. Egli semplicemente rimase ed è stato condannato a morte. Se il vostro lavoro è davvero significativo, produrrete necessariamente un effetto.

B: Allora faremmo bene il nostro lavoro quando avremmo un gruppo di studenti infelici!

RK: In realtà non è infelicità, ma divino malcontento.

AAB: Si passa attraverso la propria terra ardente per proporzionare una terra ardente agli altri.